

PORTO MARGHERA La scommessa vinta del laboratorio FabLab, cento clienti per tre giovani

Al Vega l'officina digitale che produce modelli a 3D

Marco Dori

MESTRE

Nell'aria l'odore di argilla, colle, legno, plastica e cartone. È il FabLab Venezia, l'officina digitale da due anni insediata al Vega di Mestre. Qui si formano e lavorano gli artigiani del domani, i cosiddetti "maker". Sui loro tavolacci ci sono sgorbie, cacciaviti e punteruoli, ma anche macchine al laser, stampanti 3D e computer. Un laboratorio di 150 metri quadrati in cui si crea futuro: modellini, prototipi, macchine e oggettistica fatti su misura e destinati al mercato artigianale e industriale. L'idea nasce due anni fa a tre amici: Elia de Tomasi, Leonidas Paterakis e Andrea Boscolo, tutti laureati allo Iuav di Venezia e con in testa un'obiettivo: farcela a casa propria. Prende così il via la startup di FabLab Venezia, il primo del genere creato in Veneto e nel Nordest, tra i 18 FabLab finanziati dalla Regione. «Possiamo andarne fieri - spiega Elia de Tomasi, 37enne veronese e veneziano d'adozione - perché una volta tanto siamo noi i primi in Europa. Quello finanziato dal Veneto è il primo esperimento del genere in Italia, e una cosa del genere non esiste neppure in Germania».

Cosa fa un FabLab? Rende tangibile un progetto. Grazie alla tecnologia, i ragazzi dell'officina digitale riescono a



FABLAB

Un interno dell'officina digitale che crea modelli a tre dimensioni

te per 120 ore». Partita grazie ai fondi regionali - e all'assistenza dell'incubatore d'impresa del Vega - il FabLab si regge ora sulle sue gambe, dà lavoro ai fondatori e ai loro collaboratori. I clienti fissi sono

riprodurre modelli reali di qualsiasi tipo di oggetto: dal Millennium Falcon per gli appassionati di Guerre stellari, a un nuovo tipo di raccordo idraulico per un'azienda del settore. Il vantaggio economico è notevole: farsi fare un modello o uno stampo industriale può costare migliaia di euro, al FabLab si parla di qualche centinaio di euro. E così i clienti non mancano.

«Sono soprattutto artigiani del centro storico, come vetrai, orafi e falegnami - aggiunge de Tomasi - ma abbiamo lavorato anche con Diesel e con BeFed. Per realizzare in 3D il loro logo la nostra stampante ha lavorato ininterrottamente

più di cento e cominciano ad arrivare anche le commesse industriali, come quella di Lunardelli per la realizzazione di una nuova linea di tavoli da lanciare alla prossima Fiera del Mobile. Qui è stato realizzato anche il più grande plastico di città al mondo, una riproduzione storico-architettonica dello sviluppo urbano di Pechino. «Tutti possono venire qui al Vega a vedere il nostro laboratorio - conclude il maker veneziano - e se qualcuno ha un'idea nel cassetto, la metta su una chiavetta usb e ce la porti. Noi la faremo diventare realtà».

© riproduzione riservata

«Altro che estero. Abbiamo dimostrato che possiamo farcela anche qui in Italia»

Il sorriso è quello di chi ce l'ha fatta. I "ragazzi" del FabLab Venezia non nascondono la soddisfazione di poterlo dire: hanno avuto l'idea giusta. Per una volta non si parla di cervelli in fuga, ma di cervelli che restano. «Se siamo eroi? Forse un pochino sì», risponde mezzo imbarazzato Elia de Tomasi, uno dei fondatori del laboratorio digitale del Vega di Mestre. Il compito eroico, è stato quello di fare una cosa normale e moderna in Italia e farla bene, senza complessi d'inferiorità verso l'estero e la sempreverde erba del vicino. Un esempio per tanti ragazzi con l'idea di partire. «Tanti nostri amici di studi sono andati all'estero, noi abbiamo deciso di puntare sull'Italia», racconta de Tomasi. «Qui c'è tutto per farcela e chi va all'estero e dice che lì funziona tutto forse lo fa perché è più propenso ad accettare difficoltà che qui non affronterebbe». L'idea del FabLab è nata, racconta, quando «avevamo capito che con l'architettura non c'era spazio, ma che le nostre competenze potevano essere utili alla manifattura».

Tra capannoni e fabbrichette, alla fine sono stati gli artigiani del centro storico veneziano i primi a capire le potenzialità del FabLab. «All'inizio - ricorda de Tomasi - gli industriali sono stati freddini, mentre gli artigiani ci hanno cercato da subito. Anche la scelta del Vega è stata felice: siamo arrivati nel suo momento peggiore, ma oggi è in netta risalita e il 15% dei nostri clienti ha sede qui».

(m.dor.)